

Quadri direttivi sotto tiro sulla vendita di prodotti

Attualità

È tempo di bilanci e di bonus, per molti, ma non dimentichiamo che cosa è successo durante l'anno, per esempio, le pressioni del marketing, spesso improprie e sempre asfissianti, per fare il budget

di Giuliano Xausa

Responsabile Nazionale Coordinamento
Quadri Direttivi

Dicembre mese di bilanci, anche del nostro, il budget. Facciamo le ultime somme calcolando un paio di operazioni che speriamo di chiudere per fine anno, contiamo sull'inserimento di alcuni residuali e su qualche arrotondamento inaspettato e voilà, alla fine della lunga colonna di dati il segno è 'più'. Obiettivo raggiunto! Quest'anno è andata bene, il prossimo si vedrà.

Il premio, per alcuni consistente, ma per molti altri ridotto a poche centinaia di euro, è conquistato. Già immaginiamo come spenderlo, correndo il rischio di dimenticare cosa è successo durante l'anno. Le pressioni commerciali subite, per esempio. Spesso improprie e sicuramente sempre asfissianti. Ci dimentichiamo di tutte le volte che, magari dopo una notte insonne per un figlio malato o dopo una visita medica di primo mattino per cercare rimedio a quel malanno che ci accompagna da anni, non facciamo in tempo ad entrare in ufficio che già squilla il telefono. E' il nostro capo che, ovviamente senza nemmeno salutare o informarsi della nostra salute, grida perché quel prodotto ancora non è stato venduto. Accendi il computer e trovi tre o quattro mail dove ti si chiede conto di numeri e risultati. Poco dopo ti raggiunge

il responsabile di prodotto, interrogandoti come sia possibile che la produzione della campagna prodotto che durerà due mesi e che è iniziata ieri stia ancora a zero. Prima di sera sarà il direttore commerciale a pretendere spiegazioni su come le masse non siano in linea con le attese. In mezzo a tutto ciò nessun medico sa trovare l'origine dei tuoi malanni, salvo dirti che si tratta sicuramente di stress! Ci dimentichiamo anche di tutte le volte che "per non sentirli più" (quelli di prima) abbiamo consegnato il bancomat su un conto di nuova apertura, fidandoci del bonifico paga, salvo verificare poi che era stato fatto dallo stesso cliente per cassa su un'altra banca. Per non dire delle volte che abbiamo collocato certi prodotti ad alta redditività, non spiegando compiutamente le caratteristiche perché tanto il cliente "è un amico" e si fida. Delle volte che, per la fretta, abbiamo anticipato una fattura non accorgendoci che la domiciliazione era presso un'altra banca o degli affidamenti concessi frazionando le posizioni, perché rimangono nella nostra competenza, onde evitare i tempi biblici di delibera. O, peggio, quando abbiamo sostenuto posizioni già declinate dal centro imprese o da altra filiale. Infine, arriva lui, il capo. Quando siamo fortunati, ci sorride e ci consegna brevi manu una lettera, rassicurandoci che si tratta di un atto dovuto e che non ci dobbiamo preoccupare. Nella maggior

parte dei casi la busta arriva per posta interna con un bel timbro: restituire debitamente firmato all'ufficio risorse umane. Il suo contenuto è sempre molto simile... Inizia pressappoco così: "ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 300, Le si contesta quanto segue. Ella, nello svolgimento delle sue mansioni, ometteva..." Ecc. ecc. E giù una sfilza di imprecisioni, omissioni, piccoli errori.

Solo allora ti ricordi, sei certo della sua utilità e chiami il tuo sindacalista, Fabi naturalmente, perché sbrogli la matassa, sapendo sin d'ora che dovrà arrampicarsi sugli specchi. Giova ricordare che, di fronte ad una contestazione disciplinare, le sanzioni variano dal rimprovero verbale o scritto, alla sospensione da uno a dieci giorni, sino all'eventuale licenziamento. Vale la pena anche di segnalare che alcune erogazioni (Vap, sistema incentivante...) potrebbero non essere erogati, in caso di sanzioni pari alla sospensione.

Ma non è tutto: non di rado capita di ricevere denunce da parte dei clienti, gli "amici" di prima, che da esperti investitori di un tempo diventano poi, d'incanto, modesti operatori, poveri ignoranti circuiti dalla malafede del solito bancario. Ovviamente, poi, proprio su quelle posizioni si trova sempre un documento irregolare, una firma mancante, il nastro di una registrazione rotto. E la banca cosa fa? Si limita immancabilmente ad assicurare le spese legali previste dal CCNL.



Sciopero! Sciopero!

17 dicembre, giornata di lotta delle Riscossioni

I Fondo di previdenza per i lavoratori del settore venne istituito nel lontano 1922, con il regio decreto 1401, per assicurare un trattamento di quiescenza agli impiegati dipendenti delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, e successivamente è stato trasformato in Fondo integrativo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (l. 2 aprile 1958 n.377 modificata con legge 29 luglio 1971, n.587). Per finanziare il trattamento integrativo di pensione ogni mese viene versato al Fondo un contributo pari al 5,5% delle retribuzioni (3,30 a carico delle aziende, e 2,20 a carico dei lavoratori). Da molti anni, a causa delle successive modifiche legislative alla disciplina

previdenziale pubblica, il Fondo ha perso la sua funzione integrativa per la quasi totalità del personale; l'unico possibile ritorno, seppure parziale, è limitato alla possibilità (art. 32 comma secondo) di recuperare il 75% di quanto versato, senza interessi, ed a condizione che, con le dimissioni, il lavoratore chieda la cancellazione dell'iscrizione prima che sia decorso il quinto anno precedente il compimento dell'età pensionabile secondo le norme del Fondo. A causa dell'innalzamento dell'età per la prestazione pensionistica, questa previsione si sta vanificando. Da tempo le Segreterie Nazionali hanno iniziato un confronto teso a realizzare una vera previdenza di

settore che, oltre a garantire le seppur esigue prestazioni in essere, riconosca ai lavoratori una prestazione correlata alla maggior contribuzione versata nel corso della propria vita lavorativa. Purtroppo oggi registriamo una grave battuta d'arresto che non ha giustificazioni se non nell'indisponibilità da parte istituzionale (INPS, Ministero Lavoro, Ministero Economia) all'utilizzo dei contributi versati nel corso degli anni che costituiscono l'avanzo patrimoniale del nostro Fondo; se a tutto ciò aggiungiamo il concreto rischio di un provvedimento legislativo che liquidi il Fondo stesso inglobando le risorse finanziarie oggi disponibili nel bilancio dell'INPS, è facile comprendere la drammaticità dell'attuale situazione. Per questo motivo viene indetta una giornata di sciopero nazionale dell'intero settore, in occasione della scadenza del pagamento dell'I.C.I., prevista **per il 17 dicembre con concentrazione delle lavoratrici e dei lavoratori a Roma, per la realizzazione di una importante Manifestazione Nazionale davanti alla sede del Ministero dell'Economia.**